

Dietro gli arresti di Piacenza tutte le distonie del sistema sindacale italiano

LINK: https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/07/20/news/dietro_larresto_dei_sindacalisti_di_piacenza_tutte_le_distonie_del_sistema_di_relazioni_s...



Dietro gli arresti di Piacenza tutte le distonie del sistema sindacale italiano di Alessandro Paone Agf La giustizia farà il suo corso. Ma qualcosa non funziona 20 Luglio 2022 alle 11:53 È notizia di queste ore l'arresto del segretario Si Cobas, Aldo Milani, e di tre dirigenti di Piacenza del medesimo sindacato, accusati di associazione a delinquere, violenza privata e a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio, crimini posti in essere alimentando ad arte scioperi e picchettaggi contro aziende della logistica per meri fini di lucro, in spregio degli interessi dei lavoratori rappresentati. In uno di questi, a giugno 2021, perse la vita Adil Belakhdim, delegato Si Cobas, e quella morte avvenuta durante un presidio ai cancelli di un magazzino logistico sottopose all'attenzione pubblica il disagio di un settore attraversato da spinte centrifughe nelle

quali coesistono anime in contraddizione strette fra l'esplosione delle vendite online, il rincaro dei prezzi, la competizione al ribasso e tanti subappaltatori che per stare sul mercato "grattano" risparmi piegando le regole, talvolta travalicandole del tutto. Una giungla di padroncini che negli anni ha assorbito forza lavoro delle più svariate etnie retribuendole secondo meccanismi estranei ai contratti collettivi, in un contesto reso possibile non tanto dalla mancanza di norme sul salario minimo ma più che altro dalla assenza del controllo statale, che ha consentito la sistematica violazione delle cautele minimali che il nostro ordinamento pure prevede. È il luogo dove si sta costruendo la terza classe operaia composta da ultimi che faticano ad essere intercettati dal sindacato confederale, nei cui confronti, quando non sono impiegati direttamente "a nero", vengono spesso e

volentieri applicati contratti collettivi firmati da sigle minoritarie, nel fenomeno di dumping contrattuale che negli ultimi anni sta avvelenando la concorrenza nella logistica e nel trasporto, dove ogni spazio di risparmio è utile per difendere margini ridotti all'osso. È in questo mondo di mezzo che sono avvenuti i fatti di cronaca odierni in cui si registra un conflitto violentissimo, cannibale, tra sindacati: da un lato CGIL, CISL e UIL, espressione del sistema confederale, dall'altro i sindacati autonomi cui appartengono i Si Cobas, che dal sistema confederale sono esclusi e la legge mette alla berlina offrendo l'alibi di una lotta indiscriminata contro il sistema dei "padroni". Molto probabilmente le sigle confederali non hanno saputo intercettare questa nuova classe operaia, lasciando spazio agli autonomi che hanno trovato terreno fertile nella rabbia sociale di lavoratori messi in difficoltà già solo dalla

non comprensione della lingua italiana, cui è stato facile vendere l'idea del disinteresse delle grandi sigle e che queste siano il sindacato di una élite di lavoratori, i cui contratti collettivi sono piegati agli interessi degli imprenditori. In realtà è la concezione dell'azione sindacale a distinguere gli autonomi dai confederali: per i primi è espressione di forza, di pressione da attuarsi con ogni mezzo ed è così perché è l'unico modo per avere un peso in un sistema di regole che difetta di norme sulla rappresentanza e ha deciso di demandare alla contrattazione la sua regolamentazione, che per forza di cose è autoreferenziale e si rivolge a coloro che ne sono parte, non preoccupandosi di gestire forze nuove e le spinte che da queste provengono. Ecco perché dall'arresto dei sindacalisti di Piacenza e dai fatti criminosi che questi avrebbero commesso vengono fuori le contraddizioni del sistema italiano e i limiti che l'azione sindacale oggi soffre a causa della mancanza di una legge sulla rappresentanza e con essa la vincolatività dei contratti collettivi. Se le condotte dei singoli sono sempre una variabile non lo è il quadro nel quale i fatti sono avvenuti: parliamo di un

sistema in sofferenza nel contesto economico moderno che va perciò riformato prima di farlo diventare il perno del salario minimo, condannando anche questa iniziativa a fallimento ed abusi. Commenta con i lettori I commenti dei lettori Suggerisci una correzione Parla con noi Seleziona l'autore Mattia Feltri Carlo Renda Gianni Del Vecchio Stefano Baldolini Fabio Luppino Giulia Belardelli Alessandro De Angelis Giuseppe Colombo Giacomo Galanti Angela Mauro Gabriella Cerami Claudio Paudice Pietro Salvatori Adele Sarno Adalgisa Marrocco Linda Varlese Silvia Renda Federica Olivo Livia Paccariè Nadia Boffa Rara Piol Martina Coscetta Ilaria Betti di Alessandro De Angelis di Livia Paccarié di Gianni Del Vecchio